

Anno XI - n. 2

Aprile - Giugno 1993

STUDI ECUMENICI



VENEZIA

ISTITUTO DI STUDI ECUMENICI S. BERNARDINO

a cura del gruppo Mons. Piva

Direttore Responsabile: P. Tecle Vetrari ofm

Comitato di Redazione: Docenti dell'Istituto di Studi Ecumenici di S. Bernardino

Segreteria di Redazione: T. Vetrari - R. Burigana - S. Morandini - A. Caneva

Si collabora alla rivista liberamente.
Ciascun collaboratore si assume ogni responsabilità del contenuto dei suoi scritti.



Aderente all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Verona, n. 568, in data 14.3.1983.
Proprietario: F.R.A.T.E.R. - Venezia

Editoriale:

Compresenza (L. Sartori)

133

I. - STUDI E RICERCHE

Pompeo Piva, *L'ecclesialità delle altre chiese secondo l'ecclesiologia cattolica. Osservazioni metodologiche*

137

Jos E. Vercruysse, *Chiesa in relazione ed in dialogo*
Anton Houtepen, *La realtà salvifica di una comunione perfetta. Il «subsistit in» in LG 8 e UR 3*

147

Gerardo Cioffari, *Il vero uniatisimo in un sincero dialogo ecumenico*

157

Martin Hauser, *Qual è l'importanza del «Defectus ordinis» nella teologia di Ulrico Zwingli*

177

Giovanni Cereti, *L'ecclesialità delle altre Chiese secondo l'ecclesiologia cattolica: le Chiese della Comunione Anglicana.*

203

Luigi Sartori, *Qualche indicazione tratta dal sesto rapporto del gruppo misto*

215

Luigi Sartori, *Brevi note di bilancio prospettico*

221

225

II. - CHIESE IN CAMMINO VERSO L'UNITÀ

233

III. - RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

239

I. STUDI E RICERCHE

POMPEO PIVA

L'ECCLESIALITÀ DELLE ALTRE CHIESE SECONDO L'ECCLESIOLOGIA CATTOLICA OSSERVAZIONI METODOLOGICHE

La letteratura teologica di questi ultimi anni ha compiuto una riflessione più attenta e approfondita sulla natura della chiesa. In questa ricerca, la prospettiva ecumenica ha avuto una importanza determinante, sia in relazione alla reinterpretazione dei problemi attinenti la chiesa in generale, sia in relazione al problema dell'unità della chiesa stessa. Il Concilio Vaticano II costituisce il punto di partenza per ogni riflessione della teologia cattolica: alcuni testi conciliari hanno, senza alcun dubbio, condotto ad una profonda trasformazione sia del metodo sia dei contenuti della ecclesiologia cattolica tradizionale.

Le note presenti sono state redatte come contributo per il seminario di studi organizzato dall'Istituto di Scienze Ecumeniche «S. Bernardino» di Venezia. Il testo non intende presentare una elaborazione completa di tutti i problemi che oggi sono all'attenzione della ricerca teologica, ma vuole essere un semplice strumento di lavoro per i partecipanti al seminario. Queste annotazioni sono state ul-

teriormente illustrate a viva voce dal relatore ai partecipanti al seminario.

Introduzione.

Le quattro note, secondo cui si è soliti caratterizzare la natura della chiesa, cioè: l'unità, la santità, la cattolicità, l'apostolicità, vanno reinterpretate sullo sfondo della teologia del Concilio Vaticano II e della letteratura teologica susseguente¹. La natura di queste caratteristiche possono essere diversamente intese, in corrispondenza alla concezione ecclesiologica generale, differente nelle diverse stagioni teologiche. L'ecclesiologia medievale, ad esempio, considerava le note suddette come proprietà fondanti l'identità della chiesa². Nella stagione teologica post-tridentina le quattro note venivano considerate come proprietà essenziali dell'unica chiesa: se la chiesa è una, santa, cattolica e apostolica allora si è in presenza della vera ed unica chiesa di Cristo. La prospettiva è senza dubbio quella controversista, dato il clima teologico del tempo³. L'ecclesiologia contemporanea invece considera le note come proprietà che scaturiscono dalla natura della chiesa⁴.

Occorre inoltre notare che queste caratteristiche devono essere accettate e comprese nell'orizzonte della fede. Infatti sono una componente essenziale della confessione di fede; fuori di questo preciso contesto perdono il loro significato. Si possono percepire come segni della *chiesa*

¹ Indico alcuni studi rappresentativi delle varie tendenze che si sono concretizzate a partire dal Concilio Vaticano II. Küng H., *La Chiesa*, Brescia 1969; Congar Y., *Proprietà essenziali della chiesa*, in *Mysterium Salutis* IV/1, Brescia 1972, pp. 439-714; Moltmann J., *La chiesa nella forza dello Spirito*, Brescia 1976; Sullivan F. A., *Noi crediamo la chiesa. Lineamenti di ecclesiologia sistematica*, Casale Monferrato 1990.

² Cfr. Congar Y., o. c., p. 439.

³ *Ibid.*, p. 440.

⁴ *Ibid.*, p. 445.

una di Cristo per una conoscenza di connaturalità, come afferma Tommaso d'Aquino. Appaiono nella loro chiarezza soltanto quando la chiesa viene inquadrata nel contesto della storia della salvezza; nello stesso contesto quindi in cui si colloca anche la professione di fede nel Dio Uno e Trino⁵. I caratteri dell'unità, della santità, della cattolicità e dell'apostolicità sono infatti dei doni fatti alla chiesa; quindi si devono comprendere ed affermare nella fede, a partire dal mistero di Cristo nella prospettiva storica della realizzazione del regno di Dio⁶.

Infine la riflessione teologica odierna si sforza di comprendere le note della chiesa nella loro reciproca connessione e unità essenziale, e quindi nelle loro reciproche relazioni, implicanze. Non si possono studiare come realtà a sé stanti, separate; sono aspetti dello stesso evento di salvezza. Occorre perciò bandire ogni divisione interna ed esterna. Si tratta di una regola metodologica fondamentale per la individuazione e la discussione corretta dei temi ecclesiologici generali⁷.

1. L'unità della chiesa.

L'unità della chiesa è *apostolica*; è quindi richiesta dalla sua identità. È un'unità *cattolica*, non limitata ad un luogo o ad un gruppo etnico, ma votata alla missione universale e atta per sé ad abbracciare tutta la storia. L'unità infine è *santa*: essa si realizza al di là di ogni organizzazione umana mediante l'azione dello Spirito Santo, principio di comunione⁸. Sulla caratteristica dell'unità occorre sostare più at-

⁵ Cfr. Moltmann J., *La chiesa nella forza dello Spirito*, Brescia 1976, p. 436.

⁶ Id., pp. 436-438. Vedi anche Sullivan F. A., *Noi crediamo la chiesa. Lineamenti di ecclesiologia sistematica*, Casale Monferrato 1990, pp. 217-219.

⁷ Cfr. Congar Y., o. c., pp. 445-478; Sullivan F. A., o. c., pp. 207-256.

⁸ Cfr. Congar Y., o. c., p. 445.

tentamente a causa delle implicanze ecumeniche che essa presenta.

Qual è il fondamento adeguato dell'unità della chiesa? La *chiesa è una* in virtù dell'iniziativa salvifica di Dio, che l'ha costituita comunità di salvezza per la morte e la risurrezione di Cristo, nella potenza dello Spirito Santo inviato. Questo evento è il fondamento costitutivo dell'unità della chiesa. Cipriano, citato dal Concilio Vaticano II, si esprime nei seguenti termini: «La chiesa universale si presenta come un popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»⁹. Il primo principio di unità della chiesa, la ragione fondamentale della sua unicità, si trovano dunque nell'unità e nell'unicità di Dio stesso¹⁰. Il coinvolgimento in questo mistero del Dio eterno che si manifesta nella storia per mezzo di Cristo nella potenza dello Spirito Santo, per sua stessa natura porta a compimento la capacità dei credenti, anzi di tutti gli uomini, di rapportarsi tra di loro, sottraendoli alla logica della chiusura e della divisione. Il detto evangelico: si faccia un solo ovile con un solo pastore, trova qui la sua solidità.

L'unità dinamica della chiesa è articolata, per la diversità obiettiva delle ministerialità; è multiforme per la diversità soggettiva della vita etica; per cui essa si attua anzitutto là dove una ministerialità viene vissuta con la massima fedeltà etica. L'unità dinamica della chiesa è parte integrante della vita interna della chiesa, ma si espande anche oltre la vita ecclesiale. L'unità dentro la comunità ecclesiale si attua per un processo sempre più intenso di cristificazione dei fedeli; mentre l'unità extraecclesiale si realizza

⁹ LG, n. 4.

¹⁰ Cfr. Congar Y., o. c., pp. 451-452; KÜNG H., o. c., p. 314; Moltmann J., o. c., p. 436.

nella posizione delle premesse di partecipazione da parte dell'umanità alla morte e risurrezione di Cristo.

Accanto ai due principali aspetti dell'unità della chiesa, costitutivo e dinamico, ne esiste anche un terzo, quello istituzionale o strutturale, rappresentato dall'insieme delle forme di mediazione dell'iniziativa salvifica di Dio. Per cui «la piena comunione ecclesiale nella chiesa cattolica è una realtà complessa, coinvolgente la pienezza della comunione teologica della grazia, della fede e dei sacramenti, della comunione giuridica con i pastori della chiesa cattolica, e lo spirito fraterno nella comunità cattolica»¹¹.

2. Aspetti problematici.

Sono molti i problemi connessi con l'unità della chiesa. Qual è la forma cristiana di vita comunitaria? Come si articola nei suoi diversi aspetti e momenti? Che dire delle divisioni esistenti nella chiesa?¹².

2.1. Forma cristiana di vita comunitaria.

Il problema della qualità della vita della *chiesa una* consiste in una ben precisa forma (cristiana) di socialità: quella di una comunità in cui le persone, in virtù dello Spirito di Cristo, risultano definite attraverso il loro essere comunitario nella fede, nella liturgia celebrata nella vita concreta. Allora, in conformità con la reinterpretazione degli aspetti costitutivi dell'unità, la chiesa appare come un soggetto in possesso di una identità forte che nasce dal coinvolgimento nel mistero di Cristo e nella partecipazione alla diversificata mediazione strutturale.

¹¹ Cfr. Sullivan F. A., o. c., p. 62.

¹² Cfr. CTI, *Temi scelti di ecclesiologia*, Il Regno Doc., 31 (1986) 32-45; Von Balthasar H. U., *Chi è la chiesa?*, in *Sposa Verbi*, Brescia 1969, pp. 139-187; Congar Y., *La personne Eglise*, in *Rth* 71 (1971) 613-640.

2.2. Articolazione dell'unità della chiesa.

Riguardo all'articolazione dell'unità della chiesa, la domanda che nasce è la seguente: la chiesa è *una* nella pluralità delle comunità particolari e locali?¹³ Le indicazioni proposte dalla ecclesiologia cattolica contemporanea¹⁴ si possono sintetizzare secondo le indicazioni seguenti. La prima ci viene dal Concilio Vaticano II: «Questa stessa chiesa di Cristo è veramente presente nelle legittime comunità locali di fedeli, le quali, in quanto aderenti ai loro pastori, sono anch'esse chiamate chiese dal Nuovo Testamento. Esse infatti sono, nella loro sede, il popolo nuovo chiamato da Dio con la virtù dello Spirito Santo e con grande abbondanza di doni (...). In queste comunità, sebbene spesso piccole e povere e disperse, è presente Cristo, per virtù del quale si raccoglie la *chiesa una*, santa, cattolica e apostolica»¹⁵.

La seconda è suggerita dalle Conferenze generali dell'episcopato latino-americano¹⁶: «La comunità di base - cioè una comunità locale o ambientale che corrisponda alla realtà di un gruppo omogeneo e che abbia una dimensione tale da permettere a ciascuno dei suoi membri di trattare gli altri in modo personale e fraterno - è il primo fondamentale nucleo ecclesiale, che al suo livello deve responsabilizzarsi della ricchezza della espansione delle fede, così come del culto che ne è espressione. Essa è inoltre cellula iniziale di strutturazione ecclesiale e punto focale del-

¹³ Cfr. Celam, *Testi integrali delle conclusioni* (Medellin 1968) Roma, Quaderno Asal 11-12, 1974; Celam, *Documenti* (Puebla 1979), BoLogna, 1979. CTI, *Temi scelti di ecclesiologia*, in *Il Regno Doc.*, 31 (1986) 32-45, in specie la parte dal titolo *Chiese particolari e chiesa universale*, 37-39.

¹⁴ Per la storia del problema e delle sue soluzioni cf. Sullivan F.A., o. c., p. 54.

¹⁵ LG n. 26; vedi anche CD n. 11 e SC n.41.

¹⁶ Cfr. Celam, *Medellin 1968*. Cfr. anche Celam *Puebla 1979*, Documenti n. 641.

l'evangelizzazione, nonché attualmente fattore primordiale di promozione umana».

Gli aspetti fondamentali della ecclesiologia postconciliare si possono pertanto così sintetizzare: 1. l'annuncio della parola di Dio; 2. la celebrazione dell'eucarestia; 3. il servizio della fraternità cristiana; 4. l'apertura alla comunione con le altre chiese particolari; 5. la fede vissuta; 6. l'apertura al mondo.

Si può ritenere che l'articolazione della *chiesa una*, nella molteplicità delle chiese particolari e locali, sia dovuta al fatto che la stessa identità di chiesa può essere e viene effettivamente conferita da Dio in Cristo, mediante forme di mediazione universalmente estensibili agli uomini di ogni tempo e luogo. La grazia e la fede non sono legate allo spazio e al tempo; quindi anche la chiesa non conosce nessuna delimitazione spazio-temporale. Ma l'uomo esiste nel tempo e nello spazio; dunque la chiesa è necessariamente chiesa locale.

L'iniziativa di Dio, per mezzo di Gesù Cristo morto e risorto, nella potenza dello Spirito Santo mandato, costituisce dunque il fondamento dell'unica chiesa, la quale si concretizza e si pluralizza là dove esiste una comunità anche piccola, con un ministero liturgico, eticamente connotata secondo la fede.

3. La divisione della chiesa una.

È ugualmente *una la chiesa*, nonostante le molteplici divisioni?¹⁷ La chiesa cattolica romana, nel Concilio Vatica-

¹⁷ Cfr. CTI, *Temi scelti di ecclesiologia* (8 ottobre 1985), in *Il Regno Doc.*, 31 (1986) 35-42, n. 9: *L'unica chiesa di Cristo*, 42-43; Von Balthasar H. U., *Rivendicazione di cattolicità*, in *Lo Spirito e l'istituzione*, Brescia, 1979, pp. 53-99. Per quanto riguarda la spiegazione delle divisioni intervenute nel corso della storia, cf. Küng H., o. c., pp. 324-326.

no II, ha raggiunto la coscienza di non identificarsi *simpliciter* con la chiesa di Cristo. Infatti, invece di usare la formula classica di identificazione: l'unica chiesa che si deve confessare è la chiesa cattolica romana, fu adottata l'espressione: la chiesa sussiste (*subsistit in*) nella chiesa cattolica¹⁸. Questa espressione si accorda meglio, senza dubbio, con le affermazioni conciliari che affermano l'esistenza di «chiese e comunità ecclesiali» anche fuori della chiesa cattolica romana¹⁹. Come è possibile sostenere la validità di questa affermazione senza contraddire all'unità e unicità della chiesa di Cristo?

Si deve partire dal postulato che esiste una sola ed unica chiesa. Ne consegue che se esistono delle chiese, queste esistono soltanto in quanto partecipano alla realtà dell'unica chiesa. In caso contrario non può esistere l'unità ed unicità della chiesa di Cristo. Inoltre il Concilio Vaticano II riconosce l'esistenza di una vera comunione, anche se imperfetta, tra le diverse chiese tra di loro separate. Ammette pure il carattere ecclesiale di certe comunità che il Concilio ha preferito non chiamare chiese nel senso pieno del termine. A questo punto è forse utile indicare una prima definizione di chiesa come comunione verificata di chiese, sia pure in modo analogo e imperfetto, quando si realizza l'inclusione delle comunità ecclesiali storiche.

È possibile allora ipotizzare uno scenario, in qualche modo sufficiente, per comprendere la realtà della chiesa in tutte le sue problematiche, quelle soprattutto relative alla unità ed unicità della chiesa di Cristo?

La divisione della *chiesa una* ed unica nella molteplicità di chiese diverse e divise tra di loro, reciprocamente escludentesi, è un fatto scandaloso e ingiustificabile, per

¹⁸ LG 8.

¹⁹ Vedi LG 15.

quanto reale. Tuttavia la chiesa cattolica romana ritiene che la *chiesa una* di Cristo esiste pienamente soltanto in lei, parzialmente nelle altre chiese e comunità ecclesiali. Da qui la *chiesa una* si presenta come una molteplicità di chiese in comunione piena o parziale. Il superamento di questa realtà di fatto va perseguito attraverso una metodologia (a) di confronto alla pari con le altre chiese e di riscoperta della propria identità ecclesiale, anche attraverso le altre chiese, (b) di recupero dell'unità negli aspetti costitutivo, dinamico e strutturale, (c) di attenzione fondata sulla stessa fede in Cristo morto e risorto, di conoscersi non come avversari, ma come parti vive in comunione dello stesso popolo di Dio.

POMPEO PIVA

P.za Canonica S. Pietro, 9
46100 MANTOVA

SUMMARY: The Ecclesiality of Other Churches according to Catholic Ecclesiology.

The text is in two parts: an expose dealing with the different positions present in Catholic theology in the area of ecclesiology and, a more problematic one, in an ecumenical perspective. The article is a simple review offered as a working document for the participants of a seminar.

The problem of the church, one and unique, is dealt with by Vatican II and by consequent theological developments. The Roman Catholic Church renounces posing the question in terms of exclusion from unity in relation to other churches and in terms of affirming the same unity proper to her alone. She recognizes that other communities exist which have good reason to call themselves churches or ecclesial communities. Starting from these facts, the position is specified in the affirmation that the theological category of communion is probably the most meaningful and true one. There exists a true authentic unity among the divided and diverse churches because they are linked by the same communion. Hence the necessity to rediscover the proper ecclesiality, not only starting from the individual churches considered in and of themselves but also through dialogue and communion with other churches.